



La Provincia

STALKING]

Il nostro sportello reclama attenzione

Caro Direttore, negli ultimi mesi il Suo quotidiano ha pubblicato, in diverse occasioni, articoli riguardanti l'ingiusta esclusione delle associazioni Telefono Donna di Lecco e di Merate dal progetto approvato dall'Asl di Lecco e dalla Regione Lombardia per la creazione di uno Sportello Antistalking quasi ci fosse stato un contatto precedente tra me e dette associazioni che ne potesse giustificare la loro successiva esclusione. Peccato che non vi sia stato nulla del genere e che l'inclusione-esclusione venga piuttosto da un loro atteggiamento mentale, così come ci sono i fantasmi nei castelli. Di per sé potremmo anche metterla sul ridicolo se non fosse che adesso si stanno attaccando le Istituzioni che proprio in virtù delle continue contestazioni, hanno rinviato la stipula delle convenzioni ufficiali ed essenziali per l'avvio del progetto, ritardando così l'erogazione dell'importante e prezioso servizio su Lecco. Rilevo anche - e ciò mi fa molta amarezza - che in un clima che dovrebbe essere collaborativo riguardante l'aiuto alle donne, ho ricevuto continui attacchi e sospetti su una prassi che Telefono Donna ha gestito autonomamente sin dai primi passi, proprio dalle due associazioni femminili territoriali e nello specifico dalla senatrice Codurelli, che fa suoi argomenti senza peritarsi di farmi una telefonata sulla veridicità delle cose che afferma, tra l'altro su un organo di stampa che ho difficoltà a reperire. La sottoscritta Associazione, con marchio e dicitura regolarmente registrati, opera sul territorio nazionale da oltre 18 anni al servizio delle donne e delle famiglie in difficoltà, come potrà notare dalla presentazione che le allego. E non le nascondo lo stupore nell'aver letto lo scorso 24 febbraio 2010 che la storia della scrivente Associazione risulta "fantomatica" al Partito Democratico di Lecco e quindi a tutti coloro che hanno aderito a quell'esposto. Senza dimenticare la prima lettera delle operatrici di Telefono Donna Lecco, ospitata nel febbraio scorso dal suo giornale, la quale, invece di dimostrare l'interesse a collaborare e a partecipare al progetto, discuteva sul denaro, diventandomi così chiaro quale è per loro il prezzo del maltrattamento. Mi auguro che questa vicenda sia ora chiara a tutti perché è giunto il momento di cominciare a fare tutte le azioni che la Regione Lombardia mi ha incaricato di svolgere. Stefania Bartocetti fondatrice Telefono Donna